Quaresima con i genitori

Cari parroci e catechisti, l'inserto quaresimale quest'anno è dedicato ai genitori. Vi proponiamo di incontrarli durante questa Quaresima, presentando loro seriamente i temi centrali di questo tempo forte dell'anno liturgico. Vi presentiamo tre temi quaresimali, che possono essere approfonditi in incontri serali o in mezza giornata di ritiro. Proponiamo poi ai genitori di presentarli ai figli. Non sarà facile, lo faranno a modo loro, ma sarà un'occasione per misurarsi su temi importanti insieme ai loro ragazzi.

Ogni incontro-laboratorio

- Fate in modo che i protagonisti siano i genitori stessi. Favorite la conversazione più libera, dividendo i genitori in gruppi non troppo numerosi, con un coordinatore (sacerdote, catechista, uno dei genitori...) che con intelligenza favorisca la ricerca e la conversazione.
- È bene che i coordinatori dei gruppi si incontrino qualche giorno prima per mettere a fuoco il tema e la tecnica proposta. Si cominci sempre e si termini con una preghiera.

Presentiamo due modelli, che vi chiediamo di adattare per ogni incontro.

All'inizio: Signore Gesù, eccoci qui per prepararci a fare Pasqua secondo l'itinerario quaresimale. Non sappiamo esattamente dove ci vuoi condurre e quali sorprese ci riservi. Ma vogliamo correre questa avventura sicuri che non ci deluderai. Padre Nostro.

Al termine: Questa sera abbiamo fatto un'esperienza interessante, Signore. Abbiamo visto con più chiarezza dentro di noi ciò che ci fa crescere e favorisce il nostro cammino quaresimale di conversione e ciò che non ci aiuta. Vogliamo continuare a interrogarci per giungere a una sempre maggiore maturità personale. Ave Maria.

Umberto De Vanna

Viviamo insieme questa **Quaresima**

Qualche spunto per sviluppare il tema della Quaresima, sia con i genitori che con i ragazzi.

Quaranta è un numero simbolico

- 40 giorni come i 40 giorni trascorsi da Gesù nel deserto (*Mt* 4,1-11).
- 40 giorni come Mosè sulla montagna (*Es* 34,28), dove riceverà i Comandamenti e l'alleanza.
- Come i 40 anni trascorsi dal popolo di Dio nel deserto prima di entrare nella Terra promessa (*Dt* 1,3).
- 40 giorni dal Mercoledì delle Ceneri al Sabato santo, poiché le domeniche non si contano. Ogni domenica infatti è memoria della Risurrezione di Gesù.

Quaresima: tempo di gioia e di conversione

- Le settimane della Quaresima sin dall'inizio della Chiesa sono il tempo in cui i catecumeni si preparavano a ricevere il Battesimo nella notte di Pasqua. È un tempo di gioia, di conversione, di ritorno a Dio durante il quale ogni battezzato è invitato a ritrovare la forza e la vitalità del suo Battesimo.

La conversione

- La esprime la parola **metànoia** («con-versione»), che in greco significa «cambiare la mente», il proprio punto di vista, cambiare il cuore. Ma anche la parola ebraica **shûb**, un verbo molto usato nella Bibbia, che significa «volgersi, tornare, ritornare», tipico di chi ha sbagliato strada, e deve fare un'inversione a «u» per ritrovare il proprio sentiero.
- Tradizionalmente tre sono gli orientamenti che i cristiani assumono nel tempo della Quaresima per raggiungere e manifestare la propria volontà di conversione: il deserto (penitenza, digiuno, silenzio), la preghiera, la carità.

Il colore viola

- Durante la Quaresima il colore liturgico è quello viola. È una mescolanza di blu e di rosso, ed è un colore di riposo, poiché l'ardore del rosso è attenuato dalla freddezza del blu.
- All'opposto del verde, che simboleggia la vita che si sviluppa, il viola richiama la fine del ciclo vitale (la vegetazione che sfiorisce, per rinascere la primavera seguente). Il viola parla dunque di trasformazione.

Coinvolti dalla Pasqua di Gesù

A Canale d'Alba, con l'arrivo del nuovo parroco don Dino, si moltiplicano le iniziative. Per la Settimana Santa i giovani preparano una sacra rappresentazione, che li coinvolge bene e crea molta attesa nella gente. La sera del Venerdì Santo, verso le otto, don Dino dà gli ultimi consigli, suggerisce ancora qualche ritocco. D'improvviso uno dei giovani chiede al giovane parroco: «Senti, devo fare la parte di Pietro, vorrei farla bene e prima voglio confessarmi. Ti dispiace?». E si confessa lì, sotto il palco. Poi, a uno a uno, tutti si sono confessati: chi faceva Giovanni, chi doveva fare Maria, Ponzio Pilato o Giuda... Dovevano recitare una parte, ed erano stati profondamente coinvolti e scossi.

1/Le tentazioni di Gesù e le nostre

Mercoledì scorso è iniziata la Quaresima, con un rito suggestivo, tradizionale, solenne, quello delle ceneri, che richiama le antiche usanze penitenziali. Il vangelo della prima domenica di Quaresima ci parla di Gesù che prima di iniziare la vita pubblica fa anche lui 40 giorni di penitenza, in cui si sottopone e supera le tentazioni fondamentali che ogni persona affronta nella sua vita.

A molti la parola **Quaresima** richiama momenti di penitenza e di riti speciali. In realtà si tratta di qualcosa di diverso: soprattutto cambiare l'orientamento di fondo della nostra vita, modificare il nostro modo di giudicare le cose.

Come è stato per Gesù, la **Quaresima** è un'esperienza di deserto per l'intera Chiesa e per i singoli cristiani. Il **deserto** riduce l'uomo all'essenziale, lo libera dal superfluo, dalla vanità, gli fa riscoprire le cose indispensabili, primarie: l'acqua, il pane, l'importanza di un sentiero, di un'orma da seguire, di una stella per orientarsi.

Gesù, secondo il racconto di Marco, nel deserto viene tentato da Satana e vive in armonia con gli animali selvatici. È chiara nell'intenzione di chi scrive di presentare Gesù come **il nuovo Adamo**, il primo uomo uscito dalle mani di Dio. Gesù è l'Adamo definitivo, dopo che Dio ha riproposto inutilmente la sua alleanza con l'umanità attraverso Noè, Abramo e Mosè. Gesù riprende il progetto iniziale di Dio e dà alla storia la svolta che si attendeva il Creatore.

- **Marco** non presenta in dettaglio le tentazioni di Gesù, come fanno Matteo (4,1-11) e Luca (4,1-13). Gesù non viene nemmeno presentato come un «superuomo», ma come qualcuno da imitare nella normalità apparente di chi rifiuta di sottomettersi alle lusinghe del male.
- Il sottoporsi alla tentazione, sottolinea **l'umanità di Gesù**. Come scrive Paolo ai Filippesi: «Pur essendo nella condizione di Dio, Cristo non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini... Umiliò se stesso facendosi obbediente...» (2,6-8).

La tentazione richiama il **peccato**. Ma c'è da domandarsi se oggi c'è ancora il senso del peccato, se si sa ancora distinguere ciò che è bene da ciò che è male. Il male assume oggi sempre più le caratteristiche della normalità.

Tutti siamo chiamati alla **conversione**. Probabilmente gli ebrei al tempo di Gesù hanno colto con stupore e sorpresa l'invito di Gesù alla conversione. Secondo le loro convinzioni secolari, erano gli altri, i pagani che avrebbero dovuto convertirsi, non loro, la stirpe eletta, il popolo dell'alleanza. Sarà forse anche il nostro caso, di noi che ci riteniamo tutto sommato cristiani praticanti e migliori di altri, ma che a volte facciamo perfino fatica a dare a Dio il momento della messa della domenica, giorno della risurrezione del Signore.

L'ultima tentazione
Nel film *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese, Gesù sulla croce pensa alla sua vita, alle occasioni perse in nome di ideali troppo alti e forse utopistici e scende dalla croce per mettere su famiglia e darsi a una vita normale. Scorsese, e prima di lui lo scrittore Nikos Kazantzakis, che ne ha scritto il romanzo, hanno lavorato di fantasia. Ma non è detto che il Gesù sconfitto sulla croce non abbia provato ciò che ha dovuto affrontare sin dal primo momento della sua vita pubblica: decidere su quali basi impostare il messianismo. Sulla croce Gesù capisce lucidamente che la strada che ha scelto non ha dato i suoi frutti. Lui finisce su una croce e i suoi discepoli lo abbandonano.

Per la conversazione e la ricerca di gruppo

QUARESIMA: quali sono le tentazioni a cui vai incontro e che devi superare? Com'è possibile crearsi spazi di deserto oggi?

Quali sono le tentazioni di Gesù e quali sono le nostre?

Come fare deserto in una società dalle radio e televisione sempre accese, dai rumori assordanti del traffico, tra mille distrazioni?

.....
.....
.....
.....
.....

Seguire gli istinti e comportarsi come detta l'opinione corrente, oppure continuare a confermare le nostre scelte?

La mia sicurezza
- nel mio conto in banca,
- nell'affermare me stesso,
- nella ricerca di un piccolo o grande rapporto di superiorità sugli altri.

Ognuno deve esprimere nella propria vita quale uomo/quale donna vuole essere.

Il nutrirsi, l'ambizione, il potere sono cose buone se messe a servizio dell'uomo, non lo sono più se ci si mette al loro servizio.

Provate a studiare le vostre tentazioni con l'analisi SWOT, che è applicata spesso per valutare i progetti aziendali.

	Mi aiuta	Non mi aiuta
In me	1	2 .....
Fuori di me	3	4 .....

Individua un paio di situazioni, persone, elementi **che ti sono di aiuto** o **che non ti sono di aiuto in te** e **fuori di te** nelle tentazioni. Potrai così trovare i tuoi **punti di forza** e i tuoi **punti di debolezza**, le **opportunità** e le **minacce** su cui potrai orientarti per lavorare in te stesso durante la Quaresima.

1. Questi sono i tuoi **punti di forza**, che ti aiutano a superare le tentazioni. Su questi puoi contare.
2. Questi sono i tuoi **punti di debolezza** nel superare le tentazioni, da cui ti dovresti difendere.
3. Queste sono le tue **opportunità** per superare le tentazioni, su cui dovresti contare.
4. Queste sono le **minacce** che favoriscono le tentazioni, da cui ti dovresti difendere.

(a cura di Moreno Filipetto)

2/Rifarci gli occhi e il cuore

Quaresima: tempo forte di conversione, tempo di rinnovamento per rifarci gli occhi e il cuore. Dopo il rito delle Ceneri e aver rivissuto la Quaresima di Gesù e la sua vittoria sulle tentazioni, viviamo con Pietro, Giacomo e Giovanni l'esperienza della trasfigurazione, che anticipa la Pasqua.

Gesù appare nella sua gloria a Pietro, Giacomo e Giovanni, i tre che saranno testimoni muti e indifferenti dell'abbattimento del Getsemani. La trasfigurazione è destinata a sostenere la fede debole degli apostoli, che non riusciranno ad accettare la morte in croce del messia.

L'episodio della **trasfigurazione** è uno dei più attraenti della vita di Gesù e ha ispirato da sempre la fede dei cristiani. Lo si trova nei tre vangeli sinottici, ma anche in Pietro, che dice: «Egli ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: "Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento". Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte» (*2Pt* 1,17-18).

Marco, che pure scrive il vangelo più breve, dà sulla trasfigurazione molti particolari. Dice che le vesti erano splendenti, bianchissime («Nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche»). E riferisce le parole di Pietro: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Precisando: «Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati». Come si sa, molto probabilmente Marco riporta la predicazione di Pietro.

La trasfigurazione è anche un'anticipazione della gloria della risurrezione, destinata a dare a Gesù e agli apostoli piena coscienza del senso finale della missione del messia. È questo il senso delle parole di Gesù: «Ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti». Ma essi si chiedevano «che cosa volesse dire risorgere dai morti».

Gesù compie miracoli sensazionali, ma lo fa sempre con discrezione, senza dare spettacolo. Il suo stile è la normalità. Prende ciechi e sordi in disparte, dice ai miracolati di non diffondere la notizia. Ma questa volta sembra voglia farsi vedere dagli apostoli nella sua vera identità e grandezza.

Dio esiste, io l'ho incontrato

André Frossard nacque in una famiglia dove nessuno si poneva il problema di Dio. Nessuno ne parlava. Il padre era deputato e primo segretario del partito comunista francese. Quando si trasferì a Parigi, André frequentò il liceo, ma l'andare a scuola lo interessava poco. Preferiva «tagliare» e frequentare giardini e piscine, possibilmente in compagnia di ragazzine. Finiti gli studi, il padre lo fece entrare nella redazione di un giornale della sera. Fu lì che conobbe André Willemin, un giovane ottimista col quale strinse fraterna amicizia. Il lavoro di giornalista lo interessava poco. Non aveva ideali, né problemi esistenziali, delusioni o dubbi. Era un ateo tranquillo. Fu a questo punto che Dio gli tese un'imboscata. Un pomeriggio, stanco di attendere l'amico Willemin, per ingannare il tempo entrò in chiesa. Sopra l'altar maggiore vi era un ostensorio per l'adorazione perpetua. Fece in un istante un'esperienza che non riuscì a descrivere, ma che lo trasformò totalmente. Uscendo da quella chiesa insieme all'amico, era diventato definitivamente «cattolico». Scriverà il libro della sua vita, il best-seller *Dio esiste; io l'ho incontrato*.

La trasfigurazione secondo il racconto di Luca ha alcune particolarità. La prima è che Gesù è salito sul monte per **pregare**. Troviamo spesso nel vangelo di Luca Gesù in preghiera e lo fa a lungo, a volte sembra addirittura che ci passi l'intera notte. Gesù prega soprattutto prima di compiere un gesto importante, per esempio prima di scegliere i dodici apostoli. Dice Luca: «Egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (*Lc* 6,12-13).

Per la conversazione e la ricerca di gruppo

Bisogna in qualche modo conquistarsi degli spazi in cui si possa fare silenzio, per entrare in noi stessi. «Volete conoscere Dio? Mettetevi in ginocchio» (Fulton Sheen).

In questa vita non ci è dato di conoscere Gesù se non per fede. Ma per fede milioni di persone hanno dato la vita per lui. Affermano di averlo incontrato, e dicono che quell'incontro ha cambiato la loro vita.

«Se Dio esiste, perché non si fa vedere?». Ci poniamo quesiti del genere perché oggi è più difficile credere, perché non si accetta la fede superficialmente, ma si vuol capire, perché si vuole credere senza mezze misure.

Siamo in Quaresima ed è un'occasione per fare un'esperienza speciale di Dio, come quella che hanno fatto gli apostoli. La Quaresima è un tempo forte che dovrebbe farci vedere Dio con occhi nuovi, farci sentire il fascino della sua bellezza quando siamo in preghiera.

Nella nostra vita, non mancano squarci di trasfigurazioni e di bellezza, nei quali Dio lo si incontra davvero, lo si sente a un passo da noi, se ne fa esperienza viva, immediata.

.....

.....

.....

.....

.....

Dio si presenta a noi non tanto per un ragionamento intellettuale, ma attraverso un'esperienza vitale, un'intuizione di fondo irresistibile, che riconosce l'armonia dell'universo, che va oltre i dubbi e le brutture del mondo.

«Dio si fa conoscere a coloro che lo cercano», dice Pascal. Ciò che noi dovremmo fare è creare le condizioni perché questa esperienza diventi possibile. Dio non si sperimenta nel trambusto, nel caos, nell'agitazione delle attività.

Provate a studiare il vostro rapporto con Dio e la preghiera con l'analisi SWOT, che è applicata spesso per valutare i progetti aziendali.

	Mi aiuta	Non mi aiuta
In me	1	2 .....
Fuori di me	3	4 .....

Individua un paio di situazioni, persone, elementi **che ti sono di aiuto** o **che non ti sono di aiuto in te** e **fuori di te** nella ricerca di Dio e nella preghiera. Potrai così trovare i tuoi **punti di forza** e i tuoi **punti di debolezza**, le **opportunità** e le **minacce** su cui potrai orientarti per lavorare in te stesso durante la Quaresima.

1. Questi sono i tuoi **punti di forza**, che ti aiutano a scoprire Dio e la preghiera. Su questi puoi contare.
2. Questi sono i tuoi **punti di debolezza** nei confronti di Dio e della preghiera, da cui ti dovresti difendere.
3. Queste sono le tue **opportunità** per metterti alla ricerca di Dio nella preghiera.
4. Queste sono le **minacce** che ti impediscono di metterti alla ricerca di Dio nella preghiera, da cui ti dovresti difendere.

3/I mercanti del tempio

La Quaresima che stiamo vivendo ci chiama a una verifica in profondità su come viviamo l'alleanza con Dio, a riflettere sulla genuinità dei nostri atti di religiosità. Proprio perché l'esteriorità dei gesti non si sostituisca all'atteggiamento del cuore e questi non rimangano dei puri gesti esteriori.

La cacciata dei mercanti dal tempio è un fatto singolare e ci presenta un Gesù inedito. Perché Gesù è abitualmente calmo, anche nei momenti di maggior tensione. Sempre padrone di se stesso, equilibrato, non ama i gesti teatrali. Eppure questa volta si dà a un gesto clamoroso, violento, pubblico.

Gesù con il suo gesto clamoroso intende richiamare alla sostanza del culto, e invita a vedere in lui il cuore della nuova religiosità. Tutto il complesso di riti e sacrifici, e la stessa alleanza, che aveva il suo centro nel tempio, ora lo si trova nella persona di Gesù: è lui il vero tempio di Dio nel quale può avvenire l'incontro fra Dio e l'uomo.

Attorno al tempio era sorto un mercato in qualche misura inevitabile, anzi necessario al culto (le offerte al tempio andavano fatte unicamente con monete ebraiche, e non sempre gli animali si potevano portare con sé da lontano...), Gesù sente però tutto lo stridore tra l'esigenza della preghiera e quell'urlare, quel mercanteggiare. Come vedere in quel baccano, nel suono delle monete, nel contrattare feroce le espressioni dell'alleanza? Gesù sapeva che il tempio si era trasformato in un «centro di magia, di superstizione e di oscuri interessi» (G. Ravasi).

Giovanni pone questo episodio all'inizio del suo Vangelo come a dire che è questo l'obiettivo di tutta l'attività pastorale di Gesù: purificare la religiosità degli ebrei, soprattutto quella ufficiale, che con il tempo si era trasformata in varie forme di formalità e dipendenza. Gli altri evangelisti collocano l'episodio nell'ultima settimana della vita di Gesù. Fino a quel momento, Gesù non è mai stato «ufficialmente» a Gerusalemme. Nel loro racconto, l'episodio sarà determinante per condannarlo a morte, perché con questo gesto si presenta come un rivoluzionario sociale e rischia di creare spaccature profonde fra il popolo e l'autorità religiosa.

Un gesto profetico?
Un parroco di Rivarolo di Toscana era un tipo originale e un po' «carismatico». Evangelicamente esigente, era molto radicale, ma riusciva a farsi accettare dai suoi parrocchiani, che lo trovavano gradito ed efficace. Raccoglieva frutti. Ecco che un giorno lo si vide arrivare in chiesa con l'apparecchio televisivo e mandarlo in frantumi scagliandolo a terra lì, davanti a tutti. E spiegava: «Così tutti avete visto che io non ho più il televisore...».

Certe forme di religiosità in cui i gesti esteriori sono sfacciatamente prevalenti, non si sa dove conducano. Alcune feste religiose paesane, in cui il trasporto di statue e di enormi carri e candelabri, il suono della banda e le chiacchiere di chi partecipa fanno pensare più a qualcosa di folcloristico, che di religioso; più esibizione di una certa forza muscolare di chi si misura orgoglioso con il peso della statua e del carro, che non a un atteggiamento di fede. Non si può non porre un grosso punto interrogativo su tutte queste forme esteriori di culto. Anche se molta gente semplice riesce probabilmente a trasformare anche queste forme di religiosità in gesti di fede e di sincera preghiera.

Per la conversazione e la ricerca di gruppo

Chi sono oggi i «mercanti del tempio»? Coloro verso cui Gesù prenderebbe la frusta? Si diceva in passato: i fabbricanti di armi, gli spacciatori di droga, i camorristi e i mafiosi, i violentatori di donne e bambini...

Ci sono camorristi religiosi, che si circondano di immagini sacre, che dicono il rosario. Che pensare?

Perché la Chiesa propone questo Vangelo in Quaresima?

Pensiamo alla religiosità popolare, a quella che circola nei grandi santuari. Una religiosità che rischia di trasformarsi in puro turismo religioso, o addirittura in una forma di superstizione.

Quale tipo di religiosità ci caratterizza? Siamo delle persone che si lasciano prendere il cuore, o invece che si danno ai riti per tradizione, senza metterci l'anima?

Se tutti ci lasciassimo abitare dai comandamenti, vivremmo in una società profondamente diversa, costruiremmo il Regno di Dio.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Ci sono cristiani religiosi in chiesa, ma violenti e vendicativi; trascurano i genitori nella loro vecchiaia; vivono di menzogna e di furbizie; si danno a una vita sessuale disordinata e senza freni.

Provate a studiare le vostre scelte religiose con l'analisi SWOT, che è applicata spesso per valutare i progetti aziendali.

	Mi aiuta	Non mi aiuta
In me	1	2 .....
Fuori di me	3	4 .....

Individua un paio di situazioni, persone, elementi **che ti sono di aiuto** o **che non ti sono di aiuto in te** e **fuori di te** nella tua esperienza religiosa. Potrai così trovare i tuoi **punti di forza** e i tuoi **punti di debolezza**, le **opportunità** e le **minacce** su cui potrai orientarti per lavorare in te stesso durante la Quaresima.

1. Questi sono i tuoi **punti di forza**, che ti aiutano a vivere una corretta religiosità? Su questi puoi contare.
2. Questi sono i tuoi **punti di debolezza** nei confronti della tua religiosità, da cui ti dovresti difendere.
3. Queste sono le tue **opportunità** per metterti alla ricerca della vera religiosità.
4. Queste sono le **minacce** che ti impediscono di entrare in forme di genuina religiosità, da esse ti dovresti difendere.